

# La Controra

Quotidiano di informazione e critica del Festival Castel dei Mondi 2021

Curato da Teatro e Critica - [www.teatroecritica.net](http://www.teatroecritica.net) | [www.casteldeimondi.com](http://www.casteldeimondi.com) | [teatroecriticalab@gmail.com](mailto:teatroecriticalab@gmail.com).

I materiali sono frutto del workshop condotto da Simone Nebbia e Andrea Pocosgnich, all'interno dei percorsi di formazione TeCLAB

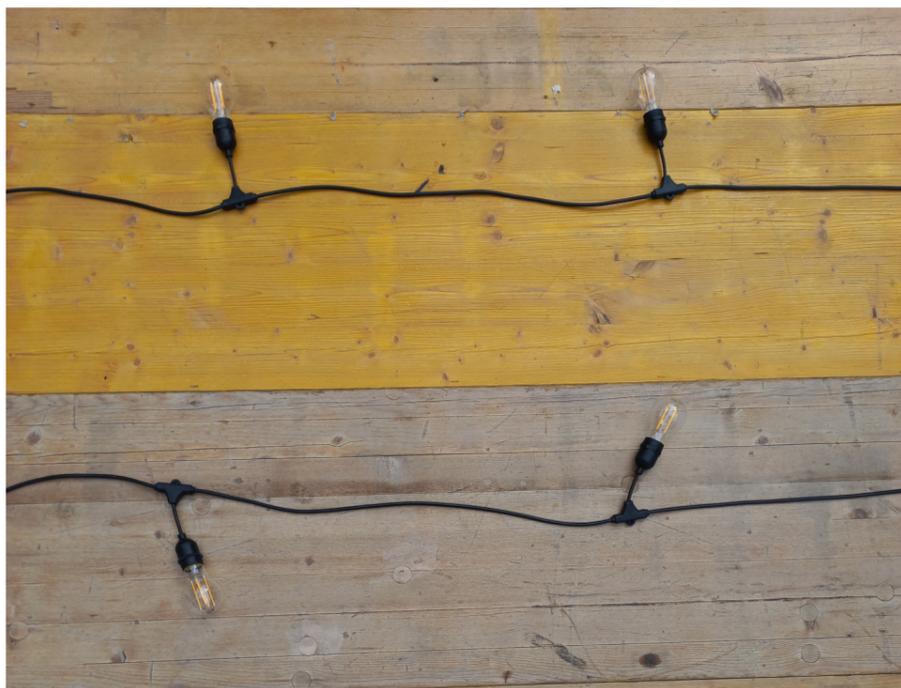
In redazione Francesco Confalone, Federica Di Palma, Elisa Di Matteo, Maurizio Giurano, Paola Maria Leonetti, Luca Lo Vercio, Alberto Pomo, Roberta Sgaramella.

inquadra il QR code e scarica  
tutti i numeri in pdf



Anno 1. Numero 1

## L'arte di fare arte



© Simone Nebbia

Far entrare, diffondere, accompagnare, penetrare in un luogo, entrare a far parte, entrare nell'uso. Queste espressioni sono sinonimo d'una parola: introdurre. Introdurre chi? Lo spettatore, il lettore, l'amico, il vicino, il medico o l'insegnante. Introdurre a cosa? Ad una idea, una realtà, un'esperienza. Così è possibile definire, almeno parzialmente il festival Castel dei Mondi arrivato alla sua XXV edizione. Il nome del festival prende ispirazione dall'importante Castel del Monte presente nella periferia della città che lo ospita, Andria. Molti lettori, seppur già preparati teoricamente alla conoscenza di questo festival internazionale si

troveranno spaesati dal nuovo e ricco programma ideato da Riccardo Carbutti e Francesco Fisfola, un itinerante e multidisciplinare tour nel mondo delle arti performative. Lo stesso Riccardo Carbutti, direttore artistico del Festival, intervenendo sull'esperienza del festival la definisce come "importante nel ruolo di scoperta, di rigenerazione, e di funzionalità di luoghi e spazi". Massimo Bray, Assessore regionale alla cultura, tutela e sviluppo, aggiunge: "In assenza di un teatro comunale, la città di Andria si fa essa stessa teatro aperto..." sottolineando come il festival ricopra una grande rilevanza socio-culturale dettata dall'importanza collettiva della

manifestazione. Ma non solo la città e le sue strade al centro del progetto, infatti l'Assessora alla Bellezza Daniela Di Bari, definisce il progetto 'Le Persone al centro', con l'obiettivo di lavorare sulla "necessità di dare visibilità alla relazione matura che il tempo ha scandito tra festival e cittadini... La città va in scena in una sperimentazione globale che si ricompone in un cammino di crescita portato avanti a regola d'arte, spandendo il buon profumo della condivisione." Infine Giovanna Bruno, sindaca di Andria, ci ricorda come "vincente, ancora una volta, è stata la sinergia tra istituzioni pubbliche (Comune di Andria, Regione Puglia e Teatro Pubblico Pugliese) e contributo dei privati, che hanno consentito il prosieguo di un cammino pluriennale". Insomma, questo festival si prospetta come una brezza gentile e piena di vitalità che cercherà di apportare un cambiamento, lieve o importante che sia, nella coscienza degli spettatori e della città stessa, ricordandoci di come il festival sia, come recita il rapporto dell' 'Art Consumption and Well-Being during the covid-19 pandemic' tenuto dal Cluj Cultural Centre e Fondazione Bruno Kessler, "arma potente contro la paura e il dolore" e che "l'arte e la cultura vanno rese accessibili a chi ne ha più bisogno".

Maurizio Giurano

## Editoriale

Teatro. È un atto di presenza, una magica forma di esortazione capace di richiamare le emozioni più profonde ora e qui, in un tempo e un luogo definiti, in una cellula che ci conterrà come ne avessimo fatto parte fin dall'inizio. E forse è vero. Forse ne eravamo parte già prima di scegliere la qualità della nostra presenza, la nostra acuta forma di partecipazione silenziosa eppure attiva. Non occorre che un'occasione perché potessimo dirci presenti. Entreremo allora, con il nostro giornale nelle mani, con la penna ed un taccuino pronti a non lasciare nulla del visibile e del non visibile, in questa platea spuria di un teatro senza confine, spazio aperto di un teatro espanso, cercheremo una giusta distanza da cui osservare, analizzare, vivere l'opera d'arte, misureremo i passi fino al limite del palco con lo sguardo e forse ne segneremo il tragitto con una matita ideale nei nostri pensieri, lasceremo il bagaglio all'ingresso perché c'è da stare liberi, leggeri, ora che il teatro inizierà il suo volo. C'è ancora qualcosa che possiamo fare? Aprire le mani, distendere le braccia lungo i fianchi, avere fiducia di quello che ferisce e insieme cura. L'arte ricompone frammenti che avevamo lasciato indietro per ritrovare la strada, ma allo stesso tempo ne indica una nuova. Sarà lastricata d'oro? Sarà ricoperta di fango? Non importa, va percorsa, ovunque porti.

Simone Nebbia

## Una città senza teatro

Oggi il teatro torna a colorare le strade, eppure per alcuni c'è un'immagine che resta in bianco e nero e non può che generare una strana nostalgia: le generazioni più giovani sono rimaste orfane di un luogo importante per la vita culturale di una città. Andria, infatti, da tanti anni è priva di un teatro, eppure il Teatro Astra è sempre lì a ricordarci questa mancanza, mentre il nuovo teatro comunale che non ha ancora visto un cartellone vero e proprio.

Le esperienze teatrali nella nostra città però non sono mai mancate, a partire proprio dal festival che ha portato il teatro nelle piazze, e non solo, occupando con la cultura spazi molto diversi. E oltre al festival anche studenti, giovani e meno giovani coltivano questa passione che permette di far vivere mille vite. Possiamo perciò interrogarci a questo punto se sia utile avere un teatro che funzioni, che offra una stagione, un posto in cui tornare e creare una familiarità. Abbiamo fatto bene senza per tanti anni, qualcuno potrebbe obiettare, potrebbe

sembrare quasi superfluo, addirittura un capriccio.

Siamo riusciti a fare tanto teatro anche senza un luogo deputato, appropriandoci di tanti spazi che teatro non sono e dopo che le luci si sono spente e gli applausi finiti tornano alla propria funzione.

Possiamo forse vivere in una città in cui il teatro è un fantasma? Che appare e scompare e di cui spesso ci dimentichiamo? Ma anziché chiederci se serva forse è più utile capire perché ci serve, perché in una città come la nostra questo vuoto vada colmato.

Il teatro è uno spazio dove decidiamo di andare, dove ci incontriamo e diviene luogo grazie alla corallità degli spettatori che assistono alla finzione scenica. È uno spazio in cui si consuma un rito, un luogo per la mente e per lo spirito: non c'è preghiera senza chiesa.

Alberto Pomo

# Voce ai giovani

Che cosa pensano i giovani del festival?

Abbiamo intervistato due giovani andriesi che ci hanno raccontato un po' la loro idea.

**Che cosa ti aspetti da questa edizione del festival Castel dei Mondì?**

R: "Da questo festival mi aspetto innovazione e soprattutto un ritorno alla normalità, ad abitare e affollare i luoghi principali della nostra città"  
F: "Tanta meraviglia e sorprese, spettacoli coinvolgenti che tendono a rendere il pubblico protagonista oltre che spettatore. Mi aspetto che ogni spettacolo abbia un elemento indimenticabile."

**Come hai scoperto il festival?**

R: "Ho scoperto il festival durante gli anni delle scuole medie quando abbiamo partecipato e assistito ad alcuni spettacoli"  
F: "Il festival mi è stato fatto scoprire da mia zia, grande appassionata di teatro e spettacoli, lei ci partecipava già da molto tempo così una sera decise di portarmi con sé e io lì rimasi molto colpita e così da quel giorno ogni anno partecipo agli spettacoli più allettanti."

**Perché secondo te i giovani dovrebbero partecipare agli spettacoli e ai workshop organizzati dal Festival?**

R: "Credo che i giovani dovrebbero cominciare a partecipare fin da subito ai workshop e agli spettacoli proprio perché esso rappresenta un



© Simone Nebbia

modo per sentirsi parte attiva e integrante di questa città e soprattutto i laboratori sono un'occasione di crescita e formazione del nostro bagaglio culturale"

F: "Secondo me i laboratorio sono un modo per imparare a relazionarsi con gli altri, ci aiutano a formulare una nostra idea ed un punto di vista fisso ed esprimerlo nel migliore dei modi oltre alle numerose opportunità di apprendimento che offrono. Invece gli spettacoli sono un momento di riunione, di spensieratezza e di divertimento da condividere con gli altri e che ci fanno riflettere sui numerosi e fondamentali temi di cui trattano gli spettacoli."

**Se dovessi mettere su uno**

**spettacolo quale sarebbe il tema principale, su cosa ti concentreresti?**

R: "Credo che uno dei temi che più mi sta a cuore e di cui vorrei parlare in uno spettacolo sia l'importanza dei giovani in questa società, l'importanza di mettersi in gioco, sporcarsi le mani e farsi sentire"  
F: "Molto spesso tendiamo a sottovalutare il paese in cui viviamo pensando molto di più a ciò che non possediamo piuttosto che alle meraviglie che il nostro territorio ha da offrirci. Io mi concentrerei sul mostrare e raccontare le bellezze che ci circondano, dai palazzi, ai giardini, ai reperti storici passando per la grande storia che il nostro paese possiede"

Federica Di Palma

Roberta Sgararella

## Per un Sud capitale

Quando si parla di Sud è difficile non cadere nella narrazione della contrapposizione, della negazione. È definito quasi sempre perché diverso dal punto di riferimento: il Polo Nord Italia industrializzato, che offre prospettive di "futuro". Ed ecco che il racconto del Sud diviene Oggetto per contrapposizione. Il passaggio da Sud come Oggetto parlato a Soggetto parlante è il fine delle pratiche di decolonizzazione e di emancipazione culturale di cui parla il sociologo Franco Cassano in "Pensiero Meridiano", pensiero su cui affonda le radici l'Officina San Domenico con il progetto "S.u.d." (Sustainable Utopias Development) dell'Associazione Capital Sud per ridare voce alle specificità del Sud Italia: non per contrapposizione, ma come strumento propulsivo e di liberazione. L'Officina riapre i cancelli alla

comunità e permette di riappropriarci di quello che tutto avevamo un po' perso da quando i pochi finanziamenti l'avevano costretta a sola aula studio prima, e alla chiusura poi, nel 2019. Dalle parole di chi gestisce il progetto emerge la necessità di dar vita a uno spazio libero dove le singolarità del nostro territorio possano scontrarsi, contaminarsi, evolversi ma soprattutto esistere. Il progetto propone 3 obiettivi principali:

1) La Portineria Sociale: l'Officina come punto di riferimento per il quartiere, ma non solo. Tramite la collaborazione, anche con enti e associazioni, costruire uno spazio solidale e di cooperazione. Dai progetti di Portineria Sociale agli Assistenti Sociali alla tappezzeria fatta a mano da "La Téranga" (il progetto della Comunità

Migrantesliberi), ognuna contribuisce con i mezzi che ha a disposizione per creare uno spazio inclusivo.

2) Il Laboratorio Permanente di Progettazione: che si dirama in scrittura di progetti e ricerca fondi per l'Officina e Capital Sud, e lo sviluppo di progetti per la comunità fornendo il know how e capacity building, vale a dire le conoscenze tecniche per sviluppare progetti, accedere ai bandi.

3) L'Istituto di Immaginazione Meridiana: la risposta dell'Officina al quesito di Franco Cassano su quale prassi adottare per riappropriarci della parola sul Sud, per iniziare a ripensarlo, a trasformarlo, da noi che lo viviamo. Ricomincia Castel dei Mondì e porta un vento d'aria fresca su Andria, in un luogo dove ritrovarsi con i corpi e con le idee. *Francesco Confalone*

### APPUNTAMENTI

venerdì 27

24h: Piazza Catuma - Installazione MAN | Amanda Parer Studio

h 18/22: Chiostrò San Francesco - White Screen | Maria Giusi Antolini

h 19: Via Regina Margherita - L'arte nel vento

h 21,15: Palazzo Ducale - Confini Disumani | Equilibrio Dinamico Dance Company

## EquiDanza

Equilibrio Dinamico è una dance company versatile, eclettica e trasversale che nasce nelle Puglie, in una piccola frazione di Fasano. Si propone fin da subito come una compagnia di scambi e confronti tra vari linguaggi artistici, come la danza, la performance e il teatro. La compagnia si trasferisce poi a Bari nel 2014 riuscendo a creare una rete di contatti internazionali. A livello estetico si definiscono in una spirale aperta, a simboleggiare una circolarità, si perfetta, ma anche aperta, dove è concesso alle idee di entrare a contaminare "il flusso della vita e dei suoi eventi", come anche loro affermano. Durante la loro esperienza artistica si sono proposti al pubblico attraverso vari spettacoli come Anastasia e la maledizione dei Romanov, Suite Escape fuga dal passo a due, The Island, Confini Disumani e altri. Lo spettacolo messo in scena stasera consiste proprio in Confini Disumani e avrà luogo all'interno del Palazzo Ducale di Andria. Sette danzatori si faranno portavoce, attraverso il proprio corpo, di una gestualità esplicita, che però definiscono priva di identità. Vogliono parlare di quei corpi di uomini e donne orfani del mare e della terra. L'attenzione si fa accesa e parla attraverso un linguaggio di tipo non verbale, è così che l'emozione dell'indifferenza che appartiene a ciò che a noi è distante sbarca nell'isola a noi più vicina: la realtà ci viene presentata per ciò che è. Il processo artistico si esprime grazie a dei versi tratti dal romanzo scritto nel 2005 da Erri De Luca 'Solo Andata'. "Noi siamo il rosso e il nero della terra, un oltremare di Sandali sfondati, il polline e la polvere nel vento di stasera. Uno di noi, a nome di tutti, ha detto: "Non vi sbarazzerete di me. Va bene, muoio, ma in tre giorni resuscito e ritorno".

Equilibrio Dinamico ci invita infine a prendere coscienza della cruda verità attraverso il dramma di una danza in cui ognuno si dovrebbe riconoscere.

*Elisa Di Matteo*